

LETTERIA GRECO

## **Rosso di stillato**

Blu notte di mirtillo.  
Rosso carminio di rosa gallica.  
Viola pungente di lavanda  
Bianco dolce di gelsomino.  
Arancio di...

La brezza di quel mattino d'autunno porta alle narici di Rosso il profumo di spezie d'Oriente, in arrivo da qualche paese lontano.

Un cappuccio chinato sulla fronte copre i suoi folti ricci rosso scuro, una massa informe ereditata dalla madre. Con quella tonaca da monaco Rosso spera di passare inosservato e si avvia a passo svelto tra le strade di Florentia, alla ricerca della Piazza del Mercato.

Numerose voci e rumori rombano nelle sue orecchie, i mercanti sono tutti lì per commerciare le loro merci più pregiate. Pelli, gioielli e spezie arrivati in città da molto lontano.

Rosso sorride, sentendo un mercante strillare di una qualche spezia miracolosa in arrivo da Genova. Rosso aveva proprio lasciato Genova appena in tempo per vedere Pepo, il marinaio che da anni faceva spola da Grasse, una città non molto conosciuta della Francia, dove già distillavano diverse piante officinali. Pepo gli aveva portato un distillato di lavanda, eppure quella miscela non era abbastanza, anche se la madre diceva che la lavanda sarebbe stata la nota mancante.. Rosso si stringe nel mantello e rabbrivisce. Gemma gli aveva detto che la lavanda era la chiave, in punto di morte.

Sua madre, Gemma, aveva trascorso tutta la sua breve vita a raccogliere piante officinali nel bosco. Strega, la chiamavano. Gli abitanti di Florentia non si facevano però scrupolo ad andare a casa loro di nascosto, nel momento del bisogno. Gemma riusciva a far abbassare la febbre alta dei bambini, a curare i mal di gola degli adulti. C'è sempre stata, la strega del bosco. E questo le ha permesso di passare inosservata, di non sfiorare mai quegli agghiaccianti roghi che divampavano per tutta la regione e che avevano segnato, molto tempo prima, la loro famiglia. Gemma aveva lasciato in eredità al figlio tutte le sue conoscenze su fiori, arbusti, piante e radici. Stava lavorando però a qualcosa di incredibile. Aveva iniziato la distillazione di quello che raccoglieva nel bosco. Suo nonno Giovanni, che adesso si trovava a Florentia, aveva visto degli speziali di Salerno sostituire l'olio, ingrediente pregiato dei profumi, con l'alcol. Aveva raccontato a figlia e nipote di questo miracolo che era la distillazione e da allora Gemma aveva speso tutto il resto della sua vita alla ricerca di quella che chiamava l'acqua

del miracolo.

Qualche mese prima della morte di Gemma, suo nonno Giovanni era venuto da loro nel bosco, per portare un manoscritto che aveva trovato in un vecchio baule della madre, Beatrice. Nonno Giovanni parlava poco di lei: purtroppo era stata imprigionata con l'accusa di stregoneria qualche decennio prima. Beatrice scriveva in lingue che solo lei conosceva, trafficava con le spezie che mercanteggiava il marito, suo bisnonno, e aveva attirato l'attenzione della gente del piccolo borgo appena fuori Florentia in cui vivevano. Giovanni era un bambino quando vide la madre strappata dalle braccia di suo padre, speziale del paese. Quando la moglie di Giovanni, molti anni dopo, diede alla luce una bimba dai capelli rosso scuro, lui si disse che l'avrebbe protetta dagli sguardi denunciatori degli altri, a costo di farla crescere nel bosco, nascosta e prigioniera di quelle spezie che tanto avevano segnato la sua famiglia.

Il manoscritto di Beatrice era redatto su una pergamena annerita dal carbone, era piena di macchie d'olio e odorava di rosa e di muffa.

Rosso seguiva con il dito l'inchiostro in rilievo, ricami di parole a lui incomprensibili.

Gemma aveva passato giorno e notte a cercare di decifrare le scritte, i disegni di piante e di fiori, il susseguirsi di parole, come di note su un pentagramma.

Giovanni aveva raccontato loro che Beatrice era riuscita a comporre, nota dopo nota, un profumo inebriante, capace di guarire le ferite, della carne e del cuore. L'ultima boccetta di questa acqua magica e profumata le era stata rubata la notte della denuncia, poco prima che venisse portata al rogo. Rosso non aveva compreso appieno il significato di questa ultima frase "curare le ferite, della carne e del cuore". Voleva però scoprire le note mancanti, riprodurre il profumo creato dalla nonna. Lui non voleva l'amore di chicchessia, era cresciuto nel bosco e stava bene tra i barattoli contenenti piante ed erbe. Era forse un po' selvaggio ma non gli interessava la compagnia di nessuno. L'acqua distillata miracolosa lo avrebbe però fatto diventare ricco. Lo avrebbe commerciato, scambiato, lo avrebbe venduto ai marinai diretti ad Oriente.

Gemma aveva unito diverse bacche scure, dei fiori bianchi e delle erbe profumate, eppure non era abbastanza. Voleva la lavanda di Grasse. Rosso aveva passato la notte nel suo laboratorio nel bosco, tra alambicchi e barattoli, cercando di distillare quegli accordi profumati. Continuava a segnare su dei vecchi fogli stropicciati tutte le operazioni che eseguiva, come aveva visto fare alla madre fino a poco tempo prima. Luna piena o no, clima umido o secco, vento, luce. Tutti parametri che Rosso appuntava in modo rigoroso, sperando di ottenere la miscela perfetta. La boccetta che aveva ottenuto l'aveva fatta riposare per 14 giorni a partire dalla prima luna piena.

Melassa dorata di ambra.

Mosto glassato, rosso di vino.  
Rosso di sangue della sua bisnonna Beatrice.  
Arancio di..

Il nonno Giovanni è malato.

Dopo la morte della figlia, aveva iniziato ad avere male al cuore. Rosso temeva non gli rimanesse molto. Con lui, Rosso, aveva un rapporto speciale. Lo aveva cresciuto, aveva aiutato la mamma nei momenti più duri.

Quando Gemma li aveva lasciati per sempre, nonostante il nonno non stesse troppo bene, avevano lavorato alle carte della bisnonna Beatrice.

Un ingrediente mancante, che non poteva essere la lavanda, era nella composizione profumata.

Non era la lavanda, dalle loro interpretazioni degli scritti, in particolare di un disegno con degli strani caratteri, doveva essere un liquido di un intenso arancio.

Rosso ritorna al presente, nella tasca della sua tonaca da monaco ha la boccetta, tutti gli ingredienti sono stati miscelati, tranne l'ingrediente mancante. È diretto al convento di Santa Maria Novella, dove il nonno Giovanni si era ritirato qualche tempo prima. Non era diventato frate domenicano, aveva però abbracciato lo stile di vita dei suoi amici frati, aiutandoli nell'orto e nella coltivazione di specie botaniche di suo interesse.

Rosso è felice di questa scelta del nonno, lo rattrista però l'idea che il loro tempo insieme stia per scadere.

Verrà abbandonato, senza sapere qual è l'ingrediente che ancora non è nella boccetta del suo distillato, quell'arancione che non può essere la lavanda.

Un solo ingrediente da scoprire, come l'ultimo tassello di un puzzle.

Se dovesse trovare la composizione perfetta, la sua vita potrebbe cambiare in meglio.

Non si lamenta della vita nei boschi, la sua solitudine è una scelta.

Avere però più soldi potrebbe però significare non arrivare al pasto successivo senza denari in tasca.

Potrebbe lavorare a un piccolo orto botanico, come quello dei frati ma senza l'obbligo di stare in convento con loro.

Al momento però, Rosso si chiede se riuscirà ad arrivare al prossimo tozzo di pane, per sfamare una fame che lo sta divorando da giorni.

Rosso attraversa il chiostro, è deserto. I frati sono in preghiera.

Bianco di mandorla

Rosa di tramonto

Viola di lavanda sbagliata.

Ma anche rosmarino, salvia, calendula.

Molti sono gli odori che raggiungono Rosso durante il breve tragitto che lo separa dal nonno. Arriva finalmente nella minuscola stanza dove alloggia

l'unico affetto rimastogli su questa terra. Lui gli apre sorridente, una pergamena stropicciata e profumata tra le mani.

«Caro nipote, ecco... non ti ho raccontato proprio tutto», disse Giovanni cercando di sollevare la testa. Rosso lo guardò con aria interrogativa. «Il manoscritto conteneva anche un'ultima carta. Quando ho letto quelle righe ho pensato ad una lingua sconosciuta, ma...» – il vecchio sorrise – «erano solo parole scritte a rovescio... Un trucco da principianti!». Ora so cosa bisogna fare e te lo dirò. Ma tu devi ascoltarmi attentamente e memorizzare l'intera frase». Poi scandì lentamente ogni vocabolo ripetendo l'operazione tre volte, con evidente fatica. Negli occhi del ragazzo si accese una fiamma: «È tutto?». «Sì», rispose Giovanni. «Ora stai un po' con me, finché non mi addormento». Rosso annuì e prese la mano di quel nonno tanto amato. E insensibilmente, davanti ai suoi occhi, cominciarono a sfilare le immagini della nuova vita che l'attendeva.